

IN CALABRIA INFLAZIONE SGARBI

L'Ineffabile

In Calabria i nostrani e illustri governanti, con in testa i sindaci e non solo, sono afflitti dal provincialismo, un male che colpisce chi detiene il segno del comando.

In prevalenza questo malanno alligna nelle regioni del Sud e nella terra di Calabria in particolare, dove assume un aspetto patologico, una sorta di epidemia incurabile.

Ad esempio per magnificare i monti della Sila, utilizzano paragoni con la Svizzera, divulgando messaggi pubblicitari che inneggiano ad altri siti, lontani dalla Calabria, ma che evidentemente soddisfano quel complesso di inferiorità insanabile e inestinguibile di cui sono afflitti.

Così accade che, per attivare iniziative culturali, questi amministratori, negli ultimi tempi, chiamano solo e soltanto Vittorio Sgarbi, nel quale identificano l'interlocutore capace di mediare il messaggio che vogliono divulgare. Vittorio Sgarbi ovviamente sta al gioco e in qualità di abile parlatore, quale egli è, onnipresente su tutte le reti televisive italiane, risponde con evidente entusiasmo, in special modo se gli interventi che gli vengono richiesti sono ben remunerati e che evidentemente, con il suo parlar forbito e spregiudicato, colpisce i nostri interlocutori locali che gli si affidano anima e corpo, poiché di meglio nella nostra terra, secondo costoro non si riesce a trovare, in special modo quando interessa a loro apparire, quello è l'obiettivo, il resto non conta.



Altomonte (CS) S. Maria della Consolazione.

Sia ben inteso che non siamo animati da spirito malevole nei confronti del conosciuto critico d'arte, il quale ovviamente mette a frutto le sue conoscenze sull'arte e quando viene interpellato risponde, rischiando però, così facendo, di essere egli stesso inflazionato.

Pur tuttavia anche sul suo conto, un'osservazione deve essere fatta, riguardo alle critiche rabbiiose e particolarmente scurrili che spesso e volentieri egli rivolge proprio a tutti gli amministratori italiani che, in prevalenza, in ogni dove, abusando del loro potere, hanno commesso danni irreparabili al patrimonio artistico, architettonico, culturale e paesaggistico d'Italia, apostrofandoli con dovizia di particolari ed ai quali riserva l'appellativo di "capra!....capra!....capra!...."

invettive che solitamente sono sempre rivolte agli stessi soggetti.

O altrimenti, quando egli stesso intende farsi pubblicità, stabilisce che i Bronzi di Riace debbano essere spostati in altre sedi e in contesti più vicini ai flussi turistici nazionali e internazionali, come nel caso sollevato in occasione del previsto EXPO di Milano, dichiarando che per visitarli occorre avventurarsi nella lontana Calabria e precisamente in quel di Reggio Calabria, una destinazione secondo lui fuori dal mondo.

Recentemente il Sindaco di Cosenza Occhiuto gli ha conferito la delega di Assessore alla Cultura e proprio in questi giorni anche il Comune di Altomonte, sempre in provincia di Cosenza,

ha ritenuto di dovergli affidare l'incarico di Direttore Artistico del Festival di Altomonte.

Sono i nostri amministratori che pervicacemente peccano di provincialismo nel ritenere che occuparsi di valorizzazione, di informazione e di comunicazione dei messaggi che riguardano la cultura regionale ed il ricco patrimonio di cui disponiamo, sia necessario munirsi, come se fosse un antidoto alla loro mediocrit , di quella rappresentanza che possa garantire a loro quella sicurezza e quella visibilit  che secondo l'uso corrente   propria soltanto di chi appare in televisione.

La valenza del patrimonio culturale della Calabria   un retaggio storico di importanza universale che non necessita di alcuna mediazione, la cui sola presenza sul territorio calabrese ne garantisce il valore storico e mondiale e nel cui ambito operano tanti cultori, raffinati conoscitori e professionisti calabresi del settore, che i nostri amministratori ignorano e preferiscono guardare altrove.



I Bronzi di Riace



Cosenza